

Individuato il terzo assalitore della camionetta dei Carabinieri in piazza Alimonda. Casarini: ho chiesto alla Procura di dirmi se sono indagato o no

Diaz, avvisi di garanzia per La Barbera e Gratteri

I capi di antiterrorismo e Sco sotto inchiesta insieme ad altri 15 dirigenti della polizia

ROMA Non solo il leader della Tute Bianche. Dopo quello arrivato a Luca Casarini piovono altri avvisi di garanzia per i fatti di Genova. Sotto la lente di osservazione dei magistrati genovesi, gli alti vertici della Polizia di Stato presenti nei giorni del G8, l'ex capo dell'antiterrorismo Arnaldo La Barbera e il dirigente dello Sco Francesco Gratteri.

Ma il pool di magistrati diretti da Francesco Meloni vuole anche capire la dinamica della morte di Carlo Giuliani, è stato identificato un terzo assalitore della Land Rover dei carabinieri in piazza Alimonda, che sarà sentito nei prossimi giorni.

Oltre a La Barbera e Gratteri, avvisi di garanzia sono arrivati al vice dell'antiterrorismo Gianni Lupieri, al vice dello Sco, Gilberto Caldarozzi, all'ex dirigente della Digos di Genova Spartaco Mortola, a Filippo Ferri della squadra mobile della Spezia e Lorenzo Murgolo dirigente Digos di Bologna. L'ipotesi di accusa nei loro confronti è omissione di controllo con l'aggravante di essere pubblici ufficiali e concorso in lesioni gravi.

I primi avvisi di garanzia erano stati notificati una decina di giorni fa al comandante del primo reparto mobile di Roma, Vincenzo Canterini, al suo vice Michelangelo Fournier e a sette capisquadra, tutti assistiti dal legale genovese Silvio Romanelli. È stata la stessa Procura a confermare ieri le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi su questa nuova fase delle indagini. Nel mirino dei magistrati genovesi i «misteri» sull'irruzione alla scuola Diaz la sera del 21 luglio. Troppe le versioni discordanti. In primo luogo i motivi che indussero i responsabili delle forze dell'ordine ad ordinare il blitz.

Secondo indiscrezioni, il vicecapo vicario della Polizia, Ansoino Andreassi (rimosso dopo l'ispezione ministeriale) avrebbe dichiarato che la perquisizione era stata decisa fin dal pomeriggio. Il Questore di Genova Colucci, il capo dell'Antiterrorismo La Barbera e Vincenzo Canterini, comandante del Reparto mobile di Roma, almeno in sede di Comitato parlamentare di indagine, hanno detto che il blitz fu deciso di sera in questura dopo che alcune volanti della polizia erano state aggredite proprio nei pressi della scuola Diaz. Davanti al comitato parlamentare, La Barbera ha detto che lui condivideva il blitz, ma che giunto nei pressi della scuola diventata quartier generale del Gsf, ne sconsigliò l'esecuzione considerato «lo stato di tensione» che aveva percepito tra gli agenti.

Quella sera davanti alla Diaz i dirigenti presenti erano oltre ad Arnaldo La Barbera, Francesco Gratteri e i loro vice Lupieri e Caldarozzi. La Barbera è stato poi rimosso «per motivi di opportunità» dal suo incarico la settimana dopo il G8 dal ministro dell'Interno Claudio Scajola.

Il reparto della Celere di Roma era guidato da Vincenzo Canterini affiancato dal suo vice Michelangelo Fournier. Canterini e Fournier dovranno comparire davanti ai magistrati della procura di Genova il 21 settembre, mentre l'interrogatorio per i capisquadra è stato fissato il 19 settembre.

Intanto sta per essere denunciato dalla polizia alla procura un altro partecipante all'assalto della Land

rover dei carabinieri di piazza Alimonda. Il giovane è per ora il terzo individuato, dopo Massimiliano Monai ed Euraldo Predonzani, accusati di tentato omicidio in concorso, anche se il pm Silvio Franz nel pomeriggio di ieri ha sottolineato che all'assalto hanno partecipato una quarantina di manifestanti per cui «il numero degli individui potrebbe anche essere superiore».

Franz inoltre ha rivelato di essere in attesa della perizia sulle ferite riportate dai tre carabinieri all'interno della Land Rover per conoscere se le ferite sono compatibili con pietre, travi di legno o spranghe.

Il magistrato ha aggiunto che all'interno del fuoristrada sono state trovate una decina di cubetti di porfido e altro materiale contundente. Per decidere invece sull'istanza presentata da Massimiliano Monai, agli arresti domiciliari da una

settimana, il tribunale del Riesame ha fissato l'udienza il 17 settembre. L'avvocato difensore del giovane ha chiesto per il suo assistito la libertà o in subordine gli arresti domiciliari.

«Saprò fra qualche giorno se questa mia iscrizione sul registro degli indagati corrisponde al vero. E saprò anche se sono l'unico o se c'è qualcun altro».

Così Luca Casarini ha commentato la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati. Il leader delle Tute Bianche si mostra preoccupato, non tanto per sé. Se la sua iscrizione nel registro degli indagati fosse vera «sarebbe grave» dice, ma sarebbe ancora più grave se qualcuno stesse tentando di convincere i magistrati a procedere anche attraverso l'utilizzo di pressioni sull'opinione pubblica.

e.f.



Vittorio Agnoletto durante un'assemblea del movimento. In alto uno schieramento di polizia durante il G8 di Genova

Gigi Marcucci

BOLOGNA Si affanni pure il governo a cercare una nuova sede per la riunione della Faò: il movimento annuncia che in quei giorni non ci saranno né cortei né assedi pacifici, ma un controvertice "antiliberalista", la cui sede non è stata ancora decisa. Il corteo ci sarà invece a Napoli, il 27 settembre, in occasione del vertice Nato, e concluderà una settimana di iniziative e convegni sul tema "Pace e guerra". "Sarà un corteo pacifico e sorridente, ma questo non c'è bisogno che continuiamo a ripeterlo", spiega Vittorio Agnoletto. "Sarà una giornata di festa, perché a Napoli non ci saranno zone rosse e gialle. È già un risultato che il vertice Nato lo debbano fare in una caserma a Pozzuoli", aggiunge Francesco Caruso, portavoce della rete No global partenopea, precisando che nessuno al corteo indosse-

rà caschi e protezioni. Ultimo appuntamento nelle piazze, quello di Roma del 10 novembre, in contemporanea col summit del Wto (L'organizzazione mondiale per il commercio), che si aprirà quel giorno nel Qatar.

Per il Genova social forum sarà un autunno di transizione. Al di là del guado c'è un Forum sociale italiano, somma tutti i forum sociali che, spiegano i portavoce del movimento, sono spuntati come funghi prima, durante e dopo i fatti di Genova. Il vecchio Gsf rimarrà una sede "di comunicazione e coordinamento, a disposizione di tutti", ha detto Agnoletto, "si modifica anche il ruolo del sottoscritto: coordinatore, come primo tra pari, nel contesto di un percorso collettivo di questo tragitto, che oggi abbiamo iniziato". Non è stato un congresso di fondazione e nemmeno la Garganza di un'alleanza in cerca di identità e coesione. I due giorni di discussione a

porte chiuse in una sala del bolognese quartiere San Donato sono stati, dicono i protagonisti, "l'inizio di un percorso collettivo".

Non hanno prodotto una linea, ha spiegato Agnoletto, ma una serie di proposte. Forse non tutto è filato liscio. Piero Bernoc-

dell'informazione (in preparazione un libro bianco sui fatti di Genova e un libro bianco multimediale che sarà distribuito da un pool di quotidiani, tra i quali l'Unità), dai temi del commercio internazionale a quelli della "difesa legale". I punti verranno inseriti in una "lettera aperta" indirizzata al movimento e verranno discussi in assemblea plenaria il 20 e il 21 ottobre.

"Denunciamo con forza il tentativo di criminalizzare il movimento, ha detto Agnoletto, "esprimiamo solidarietà politica concreta a tutti coloro che stanno subendo iniziative politiche di criminalizzazione, siano essi denunciati, indagati o arrestati". E Luca Casarini, leader delle tute bianche, ha annunciato di aver consegna-

La repubblica del Tonfa

Alla destra i pm di Genova piacciono solo quando incriminano i no-global

Enrico Fierro

È nata la Repubblica del Tonfa. I suoi capi si ispirano all'ormai celeberrimo manganello a forma di L usato dai reparti speciali durante i tre giorni del G8 a Genova. Strumento ancora da collaudare, assicurano i vertici della Polizia, difficilissimo da maneggiare, tanto che per istruire il comandante Vincenzo Canterini e i suoi uomini al suo giusto uso arrivarono tre sceriffi tre dalla Contea di Los Angeles. I cittadini della Repubblica del Tonfa hanno poche ma precise regole: applaudire a piene mani i magistrati quando indagano Casarini e compagni, attaccarli quando cercano di capire cosa è accaduto nella malanotte dell'irruzione alla Diaz, chi l'ha ordinata, chi è entrato per primo, chi ha usato il Tonfa con - diciamo - scarsa delicatezza, cosa è successo nel carcere di Bolzaneto, etc. La Repubblica del Tonfa ha già i suoi loquaci leader. Che parlano e menano fendenti. Parla Francesco Cossiga, e son botte da orbi (verbalmente, per carità) per Francesco Meloni, un uomo mite che ha due torti: essere il procuratore di Ge-

nova, di quella procura che sta indagando sia Casarini che diciassette alti dirigenti della Polizia e semplici agenti, ed essere sardo. «Fino a questa mattina - dice l'ex presidente della Repubblica (italiana) - avevo ritenuto che a mettere a soqquadro Genova e a compiere atti di aggressione verso lo Stato fossero stati i Black block e, in generale, il Global forum. Fortunatamente, la Procura della Repubblica di Genova, guidata con forte coraggio dal mio conterraneo Francesco Meloni, ha gettato un fascio di luce. No, no, Black block e Global forum vittime: aggressori della libertà e dell'ordine pubblico sono solo e soltanto le forze di polizia: carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia penitenziaria. E, dietro di loro, Silvio Berlusconi. Grazie Francesco Meloni...».

Ricordate gli ipergarantisti in servizio permanente effettivo del Polo? Quelli che ad ogni semplice contravvenzione destinata a Silvio Berlusconi gridavano al complotto dei giudici rossi? Non ci sono più, è una razza ormai estinta. Nella Repubblica del Tonfa, ministri e uomini della maggioranza danno i voti ai magistrati. Franco Frattini (ministro della Fun-

zione Pubblica): «Mi associo al plauso del ministro della Giustizia Roberto Castelli nei confronti dell'iniziativa della magistratura che riguarda Casarini». Io stesso, prosegue timidamente soddisfatto, «alcune settimane fa mi ero chiesto con una domanda un po' retorica: invece di far credere al Paese che sul banco degli accusati ci sono soltanto gli agenti di polizia, che ne vogliamo fare di quelli che pubblicamente istigano addirittura alla guerra verso le istituzioni? La procura di Genova, molto tempestivamente, ha risposto con questo avviso di garanzia». Grazie! E non vogliamo dare una bella manganellata anche a Don Vitaliano, il prete zapatista? Maurizio Gasparri, ministro pure lui, è pronto: «Paghiamo volentieri l'otto per mille, ma se ci sono gerarchie ecclesiastiche non possono ignorare le foto che ritraggono don Vitaliano vicino a scene di devastazione». Ma come dimenticare quello che è un cittadino onorario della Repubblica del Tonfa, l'uomo che nei giorni del G8 era lì in trincea, nelle sale operative dei Carabinieri di Genova, Pippo Ascierto, deputato di An. «Se violenza c'è stata, è stata provocata dai manifestanti, i poliziotti si sono limitati a difendersi». Repubblica del Tonfa, antico strumento agricolo cinese (Quai) che veniva utilizzato sia per pestare i cereali che per fare buchi nel terreno per piantare patate». Uso nobilissimo, una volta, un'arte antica da consigliare ai tanti pasdaran del Tonfa.

Accade a Genova

Non c'erano elementi per gli arresti richiesti da La Barbera. La procura della Repubblica di Milano non ha ritenuto che ci fossero elementi sufficienti per richiedere misure cautelari per le ipotesi di reato, associazione per delinquere con finalità di terrorismo. Perciò non chiese al Gip le misure che erano state richieste dall'Antiterrorismo (Ucigos), prima del G8 di Genova, nei confronti di personaggi dell'area anarco-insurrezionalista. L'ex capo dell'Ucigos, Arnaldo La Barbera, lo aveva riferito alla commissione d'indagine sui fatti di Genova. La Barbera, inoltre, avrebbe sostenuto che alcune delle persone sulle quali si stava indagando sono state poi coinvolte negli scontri di Genova. Non è dello stesso parere il procuratore aggiunto di Milano, Ferdinando Pomarici, il quale ha detto: «Non vedo cosa c'entrino le richieste di custodia cautelare con i disordini di Genova. Non mi risulta che vi fossero, in quell'indagine, persone coinvolte nei fatti di Genova».

Sessanta milioni di lire per Carlo Giuliani. Sono già stati raccolti circa sessanta milioni dalla famiglia Giuliani, nella sottoscrizione in nome di Carlo per opere di solidarietà. «Una cifra enorme - commenta Giuliano Giuliani - che mi lascia stupefatto. Se Genova, città chiusa e introversa, ha risposto in questo modo, vuol dire che certi ideali sono ben radicati». Quei sessanta milioni verranno usati, come spiega il padre di Carlo, per «aiutare chi ha più bisogno»: un contributo per costruire una scuola in Africa, l'adozione a distanza di due bambini, un futuro per un bimbo palestinese orfano.

Lasciate in pace la scuola Diaz. In occasione dell'imminente ripresa dell'attività scolastica gli insegnanti della scuola Diaz chiedono «di rispettare il nostro silenzio» col silenzio, di comprendere il bisogno di tranquillità dei nostri alunni, di capire che noi tutti, insegnanti e studenti, vogliamo «riappropriarci» dignitosamente della nostra scuola». Per la prima volta gli insegnanti della scuola elementare Diaz, insieme al collegio docenti e alla direttrice del Circolo didattico di San Francesco D'Albaro, fanno sentire la loro voce per spiegare, attraverso una lettera aperta, il loro silenzio sui fatti drammatici accaduti nella struttura scolastica genovese.

Gsf riunito per due giorni a Bologna: nasce l'Italia social forum. Berlinguer: le parole possono alimentare la violenza

Il movimento non farà cortei per il vertice Faò

magistrati attraverso l'opinione pubblica". A chi gli chiedeva se ripeterebbe la frase che potrebbe costargli l'incriminazione ("Porteremo la guerra a Genova"), Casarini ha risposto completandola: "Parlo della guerra di un esercito di poveri e bambini, di indios, di lesbiche e di gay. Se la domanda è "continuerà a disobbedire?", la risposta è sì, continuerò a disobbedire a leggi ingiuste". Il primo appuntamento politico del movimento sarà quello del vertice Nato. Agnoletto ha annunciato una settimana di mobilitazione, dal 20 al 27 settembre, con iniziative e incontri in tutte le città italiane: "il 21 a Firenze, il 23 a Napoli con le organizzazioni pacifiste e la rete No global, il 26 un grande convegno internazionale e il 27 il grande corteo internazionale "pacifico e sorridente".

«Il reato di opinione è stato cancellato dalla legislazione penale e deve essere cancellato dal-

la prassi giudiziaria, ma usare parole violente come ha fatto Casarini preannunciando guerra, anche se non seguono i fatti, indirettamente suscita e alimenta atti violenti». È questo il commento di Giovanni Berlinguer, che ieri era alla Festa dell'Unità di Bologna, alle notizie sull'avviso di garanzia a Luca Casarini. Quella del leader delle Tute bianche, ha aggiunto Berlinguer, non è stata «una vera e propria istigazione a delinquere», ma «quando si fa un segno di violenza è inevitabile che qualcuno, pochi o tanti, impugnino la pistola».

«Il reato di opinione è stato cancellato dalla legislazione penale e deve essere cancellato dal-

clicca su

www.noglobal.org

www.genoa-g8.org

www.cartar.org